

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 25 ottobre 2018



## BONUS CASA

Sole 24 Ore 25/10/18 P. 36 BONUS CASA, PROROGA DI UN ANNO RESTA IL LABIRINTO DEI PAGAMENTI LATOUR GIUSEPPE 1

## ASTALDI

Sole 24 Ore 25/10/18 P. 18 ASTALDI, SALE L'ALLARME DEI FORNITORI: IN ARRIVO UN COMITATO DI DIFESA L.G. 2

## GEOMETRI

Italia Oggi 25/10/18 P. 35 Dai geometri 1 milione per le zone terremotate 3

## INARCASSA

Italia Oggi 25/10/18 P. 1 INARCASSA, 800 MILIONI DI CREDITI D'ALESSIO SIMONA 4

## INTERNAZIONALIZZAZIONE

Italia Oggi 25/10/18 P. 36 Professionisti in digitale a Trento 5

## MERCATO DIGITALE

Sole 24 Ore 25/10/18 P. 11 MERCATO DIGITALE OLTRE I 70 MILIARDI CORRE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: +61% FOTINA CARMINE 6

## TAP

Sole 24 Ore 25/10/18 P. 10 TAP, CANTIERE ANCORA CONGELATO IN ATTESA DELL'OK DEL GOVERNO GILBERTO JACOPO 8

# Bonus casa, proroga di un anno Resta il labirinto dei pagamenti

## LEGGE DI BILANCIO

Verso la conferma al 2019 degli sconti dedicati a verde, ristrutturazioni e mobili

Regole e perimetri invariati: nessun taglio orizzontale al 50% per l'ecobonus

Giuseppe Latour

Proroga secca di un anno per ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus mobili e bonus verde. Senza nessuna riduzione degli sconti in vigore: non ci sarà, insomma, alcun taglio orizzontale dal 65% al 50% per l'intero blocco dell'efficientamento energetico, come ipotizzato nei giorni scorsi.

Sono indicazioni positive per chi sta programmando lavori in casa nel corso del 2019 quelle che arrivano dalle prime bozze del disegno di legge di Bilancio. Anche se - va segnalato - non saranno risolti i problemi applicativi che restano fermi ormai da mesi, come quello del disallineamento dei sistemi di pagamento per i diversi sconti o come il mancato aggancio del bonus mobili a sconti diversi da quello dedicato alle ristrutturazioni (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 22 ottobre).

Il primo rinvio del disegno di legge di bilancio riguarda il bonus ristrutturazioni: guadagna un altro anno di vita, fino al 31 dicembre 2019, e mantiene il tetto attuale di 96mila euro di spesa, senza alcuna modifica di perimetro. Allo stesso modo, ci sarà un altro anno anche per l'ecobonus. E, rispetto alle interpretazioni date dopo la lettura del Documento programmatico di bilancio, viene confermato l'assetto attualmente in vigore.

Che - va ricordato - prevede un doppio binario, con alcuni interventi al 65% (riqualificazioni globali, scaldacqua a pompa di calore,

coibentazioni, micro-cogeneratori, pannelli solari, domotica, caldaie a condensazione in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti) e altri al 50% (caldaie a condensazione in classe A senza termoregolazione evoluta, tende solari, finestre, generatori a biomasse). Non ci saranno modifiche di categoria e, quindi, alcune operazioni continueranno ad essere premiate.

Resta in vita anche il bonus mobili, con uno scivolamento in avanti di tutte le date attualmente previste dalla legge. Quindi, chi effettua lavori di ristrutturazione a partire dal primo gennaio del 2018, incassando il relativo bonus del 50%, potrà vedersi riconoscere anche un'ulteriore detrazione del 50%, «per le ulteriori spese documentate sostenute nell'anno 2019 per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+» e per i forni in classe A. Un assetto che va nella direzione indicata dal presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini che, numeri alla mano, sottolinea «la tenuta dell'incentivo, che è in costante crescita». Dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2018, infatti, - prosegue Orsini - «gli acquisti di mobili effettuati con il ricorso al bonus nel 2017 si sono consolidati attorno a 1,7 miliardi di euro, segno che la misura serve e aiuta il consumatore nelle sue scelte».

Chiude il cerchio degli interventi del disegno di legge di Bilancio il bonus giardini, lo sconto del 36% con tetto a 5mila euro dedicato al verde. Inaugurato lo scorso anno, sarà a disposizione dei contribuenti anche nel 2019. Da sottolineare, infine, che non vengono toccati tutti i bonus per i quali era previsto un rinvio pluriennale, come il sismabonus e lo sconto dedicato alle parti comuni condominiali. Andranno avanti, come già era previsto, fino al 2021. In attesa delle probabili integrazioni in arrivo con i lavori parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INIZIATIVE DEL SOLE



### GUIDA CASA 2018

Da oggi è disponibile in ebook a 3,90 euro su [www.ilssole24ore.com/ebook](http://www.ilssole24ore.com/ebook) la guida Casa di 80 pagine



### MANOVRA 2019

Tra le proposte inserite nella legge di Bilancio anche la proroga di un anno delle agevolazioni per la casa



# Astaldi, sale l'allarme dei fornitori: in arrivo un comitato di difesa

## COSTRUZIONI

**Stop ai lavori per il lotto 3 della statale Ionica, opera da 1,33 miliardi di euro**

L'ultimo dato disponibile risale al primo trimestre del 2018 e già all'epoca fotografava una situazione che vedeva il gruppo Astaldi fortemente esposto verso i fornitori. In particolare, al 31 marzo scorso risultavano debiti verso fornitori per 977 milioni di euro, tra questi, stante l'aggiornamento successivo di maggio, si potevano contare posizioni scadute, in termini di esposizione commerciale, pari a «307,8 milioni di euro, di cui 184,6 milioni da meno di tre mesi, 46,9 milioni da 3 a 6 mesi, 50,5 milioni da 6 mesi a 1 anno e 25,7 milioni da oltre 1 anno».

Da quel giorno la situazione è ovviamente peggiorata, considerato che sono passati altri sei mesi. Tuttavia, poiché non è stata approvata la semestrale, al momento è difficile fornire un valore puntuale. In questo scenario, con il titolo Astaldi che continua la discesa (ieri ha perso oltre il 2%), e stante la recente decisione del Tribunale di Roma di dare la via libera alla procedura di concordato, risulta che diverse parti in causa si stiano organizzando per cercare di far valere i propri diritti. Non è ancora chiaro il modo in cui intendranno muoversi ma tra i creditori commerciali c'è parecchio fermento, al punto che qualcuno ipotizza anche la costituzione di una sorta di comitato di "difesa". Già le banche creditrici, peraltro, da tempo solo al lavoro per trovare un advisor legale e un consulente finanziario che le accompagnino nel percorso. La scelta dovrebbe

essere fatta a breve, mancherebbero solo alcuni passaggi formali.

D'altra parte la situazione è complessa. I cantieri, nel bene o nel male, almeno quelli aperti e i più rilevanti, devono procedere ma la cassa della compagnia scarseggia. Al punto che, stando alle più recenti indiscrezioni, Astaldi si era spinta a chiedere nuova finanza per 250 milioni di euro. Ora gli advisor sono al lavoro per mettere a punto il piano di ristrutturazione che dovrà essere presentato entro il 18 dicembre e che per forza di cose dovrà essere un combinato disposto di nuovi mezzi freschi, stralcio di vecchie pendenze e cessione di asset ancora in portafoglio.

Intanto, la crisi di Astaldi ha bloccato il previsto avvio dei lavori per il megalotto 3 della statale Ionica, opera da 1,33 miliardi di euro. A rivelarlo ieri a Radiocor Plus è stato l'amministratore delegato dell'Anas Gianni Vittorio Armani: «Ora l'obiettivo è l'avvio dei lavori nel primo trimestre 2019».

—L.G.

[laura.galvagni@ilsole24ore.com](mailto:laura.galvagni@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

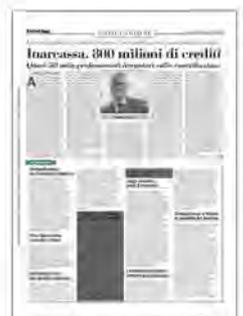
## Astaldi

Andamento del titolo a Milano



## **Dai geometri 1 milione per le zone terremotate**

*Ad oggi, l'ammontare dei pagamenti emessi per oneri di missione (vitto, alloggio trasporto) e rimborsi per mancato guadagno dei geometri volontari impegnati per la ricostruzione delle zone terremotate supera l'importo di 1 milione di euro. A ricordarlo il Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati in una nota. «Non conoscono sosta le attività di istruttoria, rendicontazione e liquidazione delle spese sostenute dai geometri volontari impegnati nelle zone colpite dal sisma da parte dell'amministrazione interna al Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, secondo le modalità stabilite dalla convenzione stipulata con il dipartimento della Protezione civile», si legge nella nota. «Un impegno secondo solo a quello dei circa 2.800 professionisti che, all'indomani della sequenza sismica del 24 agosto 2016, hanno messo al servizio delle popolazioni di Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria e della Protezione civile le proprie competenze».*



L'ente di previdenza di ingegneri e architetti appesantito dalla morosità di quasi 50 mila professionisti

# Inarcassa, 800 milioni di crediti

A fine 2018 Inarcassa (l'Ente pensionistico di ingegneri e architetti) supererà gli 800 milioni di euro di crediti da incassare, comprese le rateazioni: una quota è inesigibile, una parte è in fase di recupero, anche grazie all'Agenzia delle entrate. Circa 120 mila professionisti sugli oltre 168 mila iscritti sono in regola con i versamenti, circa 20 mila hanno morosità di due-tre annualità, i restanti hanno problemi più seri. Lo afferma il presidente Giuseppe Santoro parlando con *ItaliaOggi*.



Giuseppe Santoro

D'Alessio a pag. 35

I dati anticipati dal presidente Santoro. Che chiude la porta a ogni ipotesi di condono

# Inarcassa, 800 milioni di crediti

## Quasi 50 mila professionisti irregolari sulla contribuzione

DI SIMONA D'ALESSIO

**A** fine 2018 Inarcassa (l'ente pensionistico di ingegneri e architetti) «supererà gli 800 milioni di euro di crediti da incassare, comprese le rateazioni»: una quota degli adempimenti previdenziali è «inesigibile», una parte «la stiamo recuperando, anche grazie all'Agenzia delle entrate». E, nel frattempo, subito due bocciature dei ministeri dell'economia e del lavoro ad altrettante riforme orientate ad «alleviare» il sistema sanzionatorio, la Cassa attende il pronunciamento del Tar (cui ha fatto ricorso a febbraio) sull'ultimo provvedimento adottato dal Comitato nazionale dei delegati, rigettando, intanto, ogni ipotesi di «condono, sanatoria, o rottamazione». Parola del presidente Giuseppe Santoro che, in un colloquio con *ItaliaOggi*, ricorda come la prima delibera varata nel febbraio 2016 (improntata alla «gradualità», che prevedeva una percentuale che

penalizzasse «in modo più che proporzionale il ritardo reiterato», che andava dallo 0,5% per i primi 12 mesi al 60% fino al 49° mese di ritardo, ndr) «ci è stata bocciata due mesi dopo dai dicasteri vigilanti con la motivazione che avremmo messo a rischio i saldi di finanza pubblica, abbassando le sanzioni», mentre nel marzo 2017 l'impianto era stato rivisto («abbiamo cercato di dimostrare che era possibile procedere all'abbassamento delle sanzioni, senza vessazioni», dunque «ci siamo posti in una soglia fra Agenzia delle entrate e Gestione separata Inps», su una percentuale di circa il 30%) ma anche stavolta, nel dicembre del 2017, il testo non ha passato il vaglio.

«Circa 120.000 professionisti» sugli oltre 168.000 iscritti «sono in regola con i versamenti, circa 20.000 hanno morosità di due-tre annualità, i restanti hanno problemi più seri», riferisce il vertice dell'ente, annun-

ciando che, pochi giorni fa, ha risposto al ministero del lavoro che chiedeva di valutare le conseguenze sulla stabilità della Cassa dell'eventuale accoglimento della petizione di circa 50 professionisti che invocano l'applicazione di «una modalità straordinaria di estinzione del debito residuo», mediante un «saldo e stralcio» del dovuto. La replica di Santoro è netta: «Se la valutazione dei ministeri sulla riduzione delle sanzioni nel futuro fu quella che avremmo avuto «conseguenze negative per i saldi di finanza pubblica», sembrerebbe logico suppor-

re che «un'estinzione dei debiti residui», così come ideata dall'esecutivo gialloverde, «possa produrre gli stessi effetti». E, perciò, non sarà questa la strada che Inarcassa seguirà per affrontare il «nodo» delle (considerevoli) inadempienze contributive.

A novembre sarà presentato il bilancio preventivo

per il 2019 dell'ente, a conclusione, sottolinea, di un anno «economicamente difficilissimo», caratterizzato dalla volatilità dei mercati finanziari: il patrimonio «supererà 10,3 miliardi», mentre «l'avanzo stimato per il 2018 ammonterà a 411 milioni» e, ad oggi, «circa il 40%» delle risorse sono investite in Italia. Intanto, sul tavolo dei ministeri vigilanti ci sono due provvedimenti di cui si auspica un veloce «placet»: il primo riguarda il regolamento elettorale («abbiamo calcolato un risparmio di almeno un milione, passando dal voto cartaceo a quello telematico»). E il secondo concerne gli aiuti agli iscritti colpiti da calamità naturali: «Abbiamo attuato la politica di erogare prestiti, anche fino a 200.000 euro ma senza interessi, che sono a nostro carico. Il 98% di tutti i contributi ci viene restituito», segnale che, conclude Santoro, «i soldi hanno permesso a chi ne aveva davvero bisogno di rimettersi in carreggiata».

© Riproduzione riservata

MODULI ONLINE

## Professionisti in digitale a Trento

DI MICHELE DAMIANI

Nella provincia di Trento i professionisti tecnici possono operare completamente in digitale. Su iniziativa della giunta provinciale, infatti, è stata approvata una delibera che permetterà ai professionisti di compilare online i moduli per l'edilizia, la paesaggistica e i sussidi. In tutto saranno 22 i modelli dei diversi procedimenti finalizzati alla presentazione di comunicazioni o titoli edilizi o di domande di autorizzazioni paesaggistiche che ora protrarranno essere gestite digitalmente. Secondo l'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi il nuovo sistema di modelli digitali per l'edilizia rappresenta una modalità virtuosa che riduce il livello di burocrazia nelle pratiche pubbliche (edilizia, in questo caso), che semplifica il lavoro ai professionisti e garantisce certezza nell'invio e nella tracciabilità della pratica edilizia. I nuovi modelli saranno disponibili e reperibili sul sito internet del Consorzio dei comuni all'indirizzo [www.modulistica.comunitrentini.it](http://www.modulistica.comunitrentini.it).



# Mercato digitale oltre i 70 miliardi Corre l'intelligenza artificiale: +61%

## I DATI ANITEC-ASSINFORM

Il rapporto sarà presentato oggi a Roma: per il 2018 è attesa una crescita del 2,3%

Confermati i ritardi della Pa  
Si amplia il divario di spesa tra piccole e grandi imprese

**Carmine Fotina**

ROMA

Il mercato del digitale resta in crescita, trainato dai settori industriali che in modo più veloce stanno attraversando la trasformazione 4.0, e quest'anno supererà la soglia dei 70 miliardi di euro. Il rapporto Anitec-Assinform, che sarà presentato oggi a Roma, segnala anche l'aumento del gap tra piccole e grandi imprese e i ritardi della digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

Dopo il ritorno al segno più nel 2017 (+2,3%), il mercato digitale crescerà del 2,3% quest'anno e del 2,8% e avrà un tasso di sviluppo medio fino al 2020 pari al 2,7%. All'interno di questo macrosetto- re, però, ci sono dinamiche anche molto diverse tra loro. L'area Ict più tradizionale va a ritmo ridotto (+0,9% tra il 2017 e il 2020) mentre corrono i cosiddetti "digital enabler" come internet of things, cloud, cybersecurity e mobile business, che ormai rappresentano una fetta che vale un sesto dell'intero mercato nazionale.

Sostenuta la dinamica dei servizi Ict, che valgono 11 miliardi, e al loro interno presentano sotto-

mercati in esplosione come il Cloud (+20% nel quadriennio). I contenuti di intrattenimento spingono del 7,7% il comparto dell'advertising digitale.

Molto più contenuta risulta la performance dell'area dispositivi e sistemi (+2,2%), pur con punte positive nelle vendite di prodotti più innovativi come gli apparecchi indossabili, i cosiddetti wearable (+29%). Frenano invece, del 2,2% i servizi di rete tlc, falcidiati dal calo della fonia. Preoccupa, per le ricadute sul mercato tlc, la lentezza del Piano banda ultralarga: nel 2020 lo scenario configurato è una copertura complessiva che arrivi appena al 24% per connessioni a 1 gigabit/secondo e al 38% per collegamenti a 30 megabit.

Se c'è una costante nei dati del mercato italiano, è la vivacità dei nuovi segmenti: blockchain, intelligenza artificiale, big data, IoT. Un esempio su tutti: nel triennio 2015-2017 la vendita di soluzioni di Artificial intelligence e cognitive computing, pur restando su valori assoluti ancora bassi, è cresciuta al tasso medio annuo del 61,4%, a quota 79,8 milioni. Ed è (anche) intorno a queste voci che i principali settori industriali stanno realizzando la loro trasformazione digitale.

La domanda business cresce del 4,3% con punte del 6,5% nelle utility e del 6% nelle filiere che integrano industria, distribuzione e servizi. banche e telco/media guidano il trend della digitalizzazione, seguite da assicurazioni, manifattura, energy e utility. Sono questi comparti a trainare la domanda di sistemi,

prodotti e servizi che rientrano nel cosiddetto mercato dell'Industria 4.0, stimato in 2,2 miliardi e in crescita del 19%: dalla manifattura additiva alle stampanti 3D all'automazione con i nuovi cobot. E qui l'analisi si incrocia con le incognite legate alla riformulazione del piano governativo, ormai ribattezzato Impresa 4.0. Secondo Anitec-Assinform la policy, se fosse rinnovata senza variazioni, potrebbe stimolare oltre 10 miliardi di maggiori investimenti privati (e non tutti da ricondurre a tecnologie digitali) e un aumento di 11 miliardi nella spesa in ricerca e innovazione, con un corollario positivo sulle competenze: 200mila studenti e 3mila manager formati sulle tecnologie 4.0 in due anni.

Se c'è invece una linea di discontinuità in questo disegno è la distanza - che continua ad ampliarsi - tra le piccole e le grandi imprese. Alla crescita del 4,8% per le aziende con più di 250 addetti, si contrappone il 3% di quelle sotto i 50.

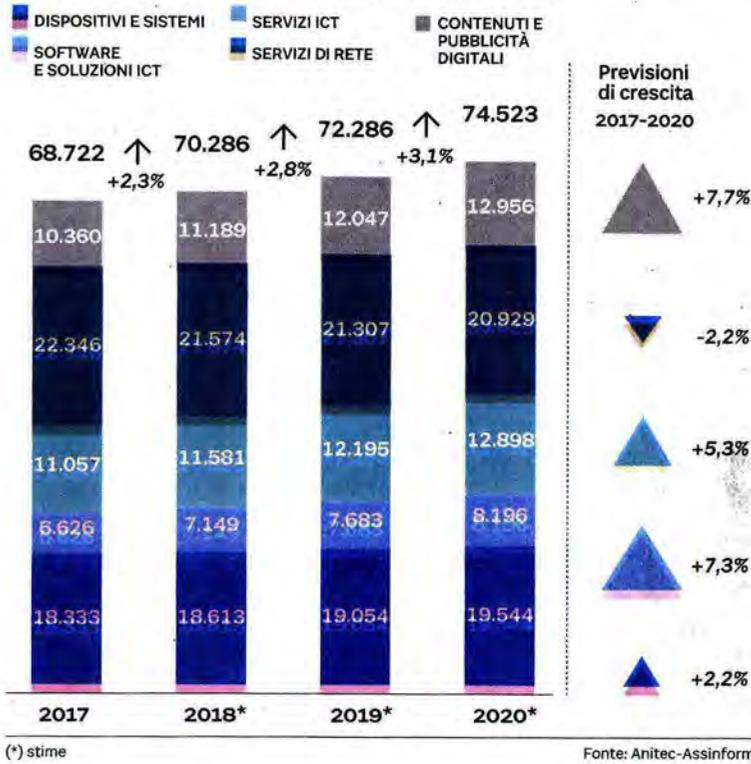
Non sorprende più di tanto, infine, il ritardo della Pubblica amministrazione, da anni in affanno nei processi di digitalizzazione. Anitec-Assinform sottolinea ad esempio come, a fronte di 16mila adesioni, siano ancora poche le transazioni di pagamenti con PagoPa («poco più di 7 milioni a marzo, contro un target di 50 milioni per il 2018»). Nella sanità, solo il 25% degli assistiti, sempre a marzo 2018, aveva attivato il fascicolo elettronico (target 2020 al 70%).

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il trend 2017-2020 e i macro-settori di investimento

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali



# Tap, cantiere ancora congelato in attesa dell'ok del Governo

## IL GASDOTTO IN SALENTO

Lo sblocco dei lavori era stato programmato già due settimane fa

La nave-officina Adhémar de Saint Venant è pronta a posare le opere a mare

**Jacopo Giliberto**

Dal nostro inviato  
LECCE

È un rapporto così teso che non vogliono nemmeno i 12 milioni di progetti sociali e ambientali. A Melendugno (Lecce) il sindaco Marco Potì e i movimenti No Tap sono così imbufaliti contro il progetto di metanodotto che si rifiutano perfino di esaminare le proposte di contributi sociali e ambientali offerte invano dalla società Tap. La pista ciclabile? No. La sponsorizzazione all'associazione? Giamai. La ripulitura delle spiagge? No e poi no. Il concorso letterario? Macché. Per il sindaco, alla guida di 10mila abitanti, rinunciare ai 12 milioni è meglio che accettare l'ambiguità del compromesso.

### Divario di stime

Diverse sono le stime di ricadute economiche che il metanodotto Tap potrebbe dare ai 10mila abitanti di Melendugno e al Salento una settantina di milioni. Forse peccava di ottimismo una ricerca di Nomisma Energia che qualche anno fa aveva calcolato che per i prossimi 50 anni il gasdotto Tap avrebbe portato al Pil pugliese un contributo complessivo di 380 milioni di euro (circa 8 milioni l'anno). Più facilmente, secondo le nuove stime, il valore del metanodotto per illecce potrebbe aggirarsi sulla sessantina di milioni, cui aggiungere 5 milioni l'anno (1,5 per il Salento) quando l'impianto sarà in funzione. Queste sono le cifre da confrontare

con il "rovescio della medaglia", cioè il disagio che sarà creato dal passaggio della tubatura attraverso le campagne sassose e calcaree del Leccese e dell'agro di Brindisi.

Ma se nel contenzioso sulla condotta gli abitanti rifiutano i progetti sociali e ambientali da 12 milioni offerti dalla società Tap, al tempo stesso i comitati No Tap di Melendugno accettano con piacere le sottoscrizioni. L'associazione Tumulti propone un Iban di solidarietà per finanziare le manifestazioni No Tap di ogni lunedì come quella dell'8 ottobre a Otranto, del 15 ottobre a Brindisi e del 22 ottobre a Gallipoli. Le Mamme No Tap vendono un libretto di testimonianze solidali.

Nel bar Roma, al civico 31 della centralissima via Roma, tra il banco gelati e le pregiate ceramiche artigianali messe in vendita c'è un salvadanaio: «È la nostra Cassa di resistenza No Tap», avverte Silvano R. («niente cognomi, per piacere»). Chi scrive ha contribuito alla causa facendo tintinnare 1,10 euro nel salvadanaio No Tap.

### La condotta senza fine

Il Tap è un metanodotto del cosiddetto Corridoio Sud che con 4,5 miliardi di investimento serve a portare in Europa il gas estratto in Azerbaijan dai giacimenti sotto il fondo del mar Caspio. La tubatura attraversa la Georgia, percorre in Turchia le montagne dell'Anatolia, passa i Dardanelli, attraversa la Grecia e le montagne dell'Epiro fino alla costa albanese. Tutto questo tratto è stato già posato e in completamento. Poi la tubazione s'immergerà nell'Adriatico per toccare il suolo italiano nel mare di fronte a San Foca, frazione di Melendugno, provincia di Lecce, Puglia. Dal mare il tubo arriverà fino al futuro terminale di ricezione a 8 chilometri nell'interno, dove finirà il Tap propriamente detto. Un'altra società, la Snam, dovrà posare altri 56 chilometri di tubazione attraverso il Salento per arrivare fino al gasdotto della dorsale nazionale a Brindisi.

### I cantieri congelati

Nel resto del tracciato ormai si è alle rifiniture con il pennellino fine, ma il riottoso tratto italiano non c'è ancora. È tutto pronto per partire, ma è congelato. I lavori erano programmati per due settimane fa. La nave-officina Adhémar de Saint Venant, bandiera lussemburghese, è ormeggiata nel porto di Brindisi, molo Costa Morena, pronta a partire per posare le opere a mare; nei giorni scorsi i tecnici hanno imbarcato sul ponte coperta i materiali. Sulla banchina del porto sono allineati i tubi formeranno la condotta sottomarina fino all'Albania. «Sono 9.048 tubi lunghi 12 metri del diametro di 36 pollici, pari a 0,91 metri», avverte con precisione ingegneristica Federica D. («Niente cognomi, per piacere»).

A Melendugno nel cantiere di San Basilio, dove resiste un presidio di appena una dozzina fra tecnici e operai, è pronto l'alloggiamento in cui la talpa scaverà sotto le dune costiere e sotto la spiaggia una galleria nella quale fare scorrere la tubazione sottomarina e collegarla con quella terrestre. «Il tunnel del diametro di 3 metri sarà scavato da una fresa Herrenknecht modello Tbm Avnd2000Ab», precisa l'ingegner Ernesto S. («Niente cognomi, per piacere»).

### Rapporti di forza

Che manca? Dal punto di vista formale c'è tutto, ogni timbro e ogni firma. I cantieri della sponda italiana potrebbero partire oggi, in questo momento. Quello che manca è un diverso via libera, esclusivamente politico, un via libera di opportunità e di consenso non previsto da alcuna legge se non quella dei rapporti di forza.

Oggi il ministero dell'Ambiente manderà a Palazzo Chigi una "nota di trasmissione" sulla correttezza della procedura fin qui seguita nei lavori per il gasdotto. Sarà il Governo in modo impersonale a valutare se il cantiere sarà scongelato o se vorrà allungare ancora i tempi verso quello che gli ingegneri chiamerebbero un asintoto senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI DEL TAP**

**40**

**miliardi di dollari**  
Il costo del Corridoio Sud, il gasdotto Azerbaigian-Europa

**4,5**

**miliardi di euro**  
Il valore del tratto del progetto Tap fra Grecia, Albania e Italia

**60**

**milioni di euro**  
Le ricadute stimate del progetto Tap sul Salento



Lavori sospesi. Attività "congelata" per il gasdotto Tap nel cantiere San Basilio a Melendugno (Lecce)

